

sommario

ITALIA DOMANDA

GIORNALE	3
NON PIANGERE SUL LATTE VERSATO	3
CHI LAVORA DI NOTTE?	4
È DA COMBATTERE LA SUPERSTIZIONE?	5
QUESTA È LA GEOGRAFIA DEI CALCIATORI	6
LA BONTÀ SERVE	7
NON C'È IN ITALIA LA «BANCA DEGLI OCCHI»?	7
LE «INCAUTE FALENE»	8
CHI PAGA LA R.M.?	8
VOLEVA SALVARE LA MONARCHIA?	9
CHE COSA DIPINGONO IN BRASILE?	10

I NOSTRI SERVIZI

M.S.I. MORTE CIVILE?	14
CAMPANE D'ALLARME A COMACCHIO	18
A. O. L'IMPERATORE BIZANTINO	23
ROMA, OPERAI DEL CIELO	45
I BAMBINI DI OLIMPIA	57
SI SBARCA A NEW YORK	62

LETTERATURA

«IL PRIGIONIERO» DI CRONIN (VII)	79
--	----

SCIENZA

GLI ELETTRONI FRUGANO NELL'INVISIBILE	68
---	----

CINEMA

L'EDERA	34
-------------------	----

ARTE

MARINO E LA 57ª STRADA	73
----------------------------------	----

SPORT

L'ARSENAL VARA CAMPIONI	50
-----------------------------------	----

VARIETA

IL VILLAGGIO ZOPPO	33
L'IPPOPOTAMO CANTA IN NEGRO	39
PULCI A BUON MERCATO	76

LA SETTIMANA

EDITORIALE	13
LA COPERTINA	13
AFFARI INTERNI	21
AFFARI ESTERI	22

SPETTACOLI

TEATRO: LA FINTA CAREZZA	71
OLIVIA A BROADWAY	71
MUSICA: LA FORMULA DEL COLORE	71
CINEMA: «TUTTI GLI UOMINI DEL RE»	72
VARIETA: DESIDERIO	72

LE NOSTRE RUBRICHE

VISTO IN CALIFORNIA	II - III
EPOCA SI RICORDA DI FRANCA FLORIO	11
TIT - BITS	40
AMBIENTI	40
PRIMA REPUBBLICA	40
USI E COSTUMI	41
MEMORIE DELL'EPOCA	42

In questo editoriale che vuol essere ancora più « dialogo » con lei, lettore, non è affatto spiacevole rispondere direttamente al signor Sergio Riccardi (Via S. Martino della Battaglia 31, Bologna) che scrive: « Perché EPOCA assomiglia così stranamente e così fortemente, sia nel carattere sia nella veste editoriale, a *Life*? Forse Mondadori in cambio della rotativa più grande, più veloce, ecc. ecc., si è impegnato a diventare una succursale del *Life and Time Inc.*? »

Risposta: 1) La veste editoriale di EPOCA non somiglia a *Life* perché EPOCA è stampata in rotocalco e *Life* no, perché il formato e la carta sono differenti. Con gli occhi, il doppio decimetro e il senso del tatto, il signor Riccardi e i cittadini italiani possono constatare tutto ciò. Comunque se al di là di ogni constatazione ci viene chiesto perché EPOCA somiglia a *Life*, in questo caso allora, ci permettiamo di suggerire che somiglia non solo a *Life* ma a *Picture Post*, a *Look*, a *Illustrated*, cioè ai più moderni settimanali europei e no, per non somigliare ai giornali della domenica che il pubblico italiano trova diffusissimi presso i parrucchieri e che hanno tavole a colori in prima e ultima pagina, dove sempre un lupo divora la sposa in chiesa e un valligiano, con prontezza di spirito, uccide un'aquila. E, in secondo luogo, per non somigliare ai settimanali che - non pubblicando la sposa, il lupo e il valligiano - di questi giornali della domenica sono una versione più recente e più tecnicamente aggiornata. 2) *Life and Time Inc.* non ha fornito la rotativa a EPOCA. Non possiamo per ovvie ragioni riprodurre qui il contratto di vendita, ma basti sapere che *Life and Time Inc.* non è un'industria di macchine tipografiche e che, tirando sei milioni di copie di *Life* e un milione e mezzo di *Time*, la *Inc.* non avrebbe nessun interesse a mantenere una succursale in perdita qui in Italia. L'uscita di EPOCA, se lo si è voluto notare, coincide col ribasso del prezzo di copertina di *Life International*. È un fatto commerciale molto indicativo; indicativo di una concorrenza e non di una filiazione.

Contemporaneamente, lettore, il signor Bocca Luciano (Via Balme 2, Torino) entra nel dialogo con noi e con lei scrivendo: « Perché EPOCA che tanto è stata ben accolta dal popolo lavoratore per la sua veste non anticomunista, ma obbiettiva, incomincia a diventare antipatica affidando due importantissime rubriche *Affari interni* e *Affari esteri* sempre ai soliti commentatori Spadolini e Guerriero? E perché la critica e la voce di personalità e scrittori e scienziati socialcomunisti non viene mai accolta nelle sue pagine? »

Risposta: La mentalità di Spadolini e Guerriero è tale (democratica) da consentire a EPOCA di accettarli come collaboratori fissi nello stesso tempo in cui EPOCA (anticomunista, ma obbiettiva e democratica) consente a se stessa di non vivere su un credo assoluto che le impedisca l'obbiettività. EPOCA ha chiesto il dialogo, l'incontro e la collaborazione con personalità della sinistra socialcomunista, ma la maggioranza di queste personalità, avendo un credo assoluto, volevano sempre cantare in EPOCA un *a solo*. Rifiutavano, diciamo pure, il duetto, il coro, ecc. ecc. Per gli *a solo*, per le prediche ortodosse, esistono i giornali di partito. Certi uomini invece (Spadolini, Guerriero e via via) hanno accettato di dialogare in EPOCA, cioè: 1) in pagine dove scrivono con uomini d'altre idee se non di altre ideologie, 2) accettando la discussione e lo scambio con lettori d'altre idee, 3) scrivendo senza una teologia infallibile da predicare.

I fotografi

Copertina I—BOSIO PHOTOS	39—INTERFOTO
Copertina II-III—BOB COX da B. S.	42-43—ASSOCIATED PRESS PHOTO
3—PAUL POPPER	44—GEORGE RODGER da M. P.
4-5—FARABOLA-FENINI	45-49—FOTO VITULLO
7—PUBLIFOTO	50-56—CHRIS WARE da KEYSTON - PRESS AGENCY
8—MELDOLESI	57-61—DAVE CICERO da I. N. P.
10—AILLIE	62-63—CORISINI PHOTO
11—ARCHIVIO «EPOCA»	64-65—PARKS - CORISINI - ERIC HARTMANN da M. P.
14-17—ETTORE A. NALDONI - MELDOLESI	66-67—BUBLEY - PARKS
18-20—CESARE COEN	68-70—JACK GOULD da B. S.
23-32—MARJORY COLLINS da E. P. S.	71—ARCHIVIO «EPOCA»
33—HENRY CARTIER-BRESSON da M. P.	72—ALFREDO PANICUCCI
34—BOSIO, PERUZZI	73-75—HERBERT LIST
35-36—BOSIO PHOTOS	76—BRUNO STEFANI
37—BOSIO - MARCO SCARPELLI	77—TORE JOHNSON da M. P.
38—BOSIO PHOTOS	78—TORE JOHNSON - ERNEST HAAS da M. P.

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi ai quali si devono le fotografie di questo Numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate più fotografie, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO



La copertina

Columba Dominguez ha interpretato in Sardegna «L'edera», un film diretto da Augusto Genina e tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Deledda. La Dominguez è moglie del famoso regista messicano Emilio Fernandez, conosciuto in Italia per alcuni suoi film premiati ai festival di Venezia e di Cannes e giudicati tra le migliori opere realizzate in questo dopoguerra. Columba è partita entusiasta dell'Italia e ha promesso di tornare a interpretare un film diretto dal marito.



DA SINISTRA: GIUDITTA CAMPICLI, L'ARCH. CARMINATI, CARLO CARRÀ, DADA PIZZOLARO, ARTURO TOSI, MARINA E LA SIGNORA ERSILIA VISTI DA MARINO

Marino e la 57^a Strada

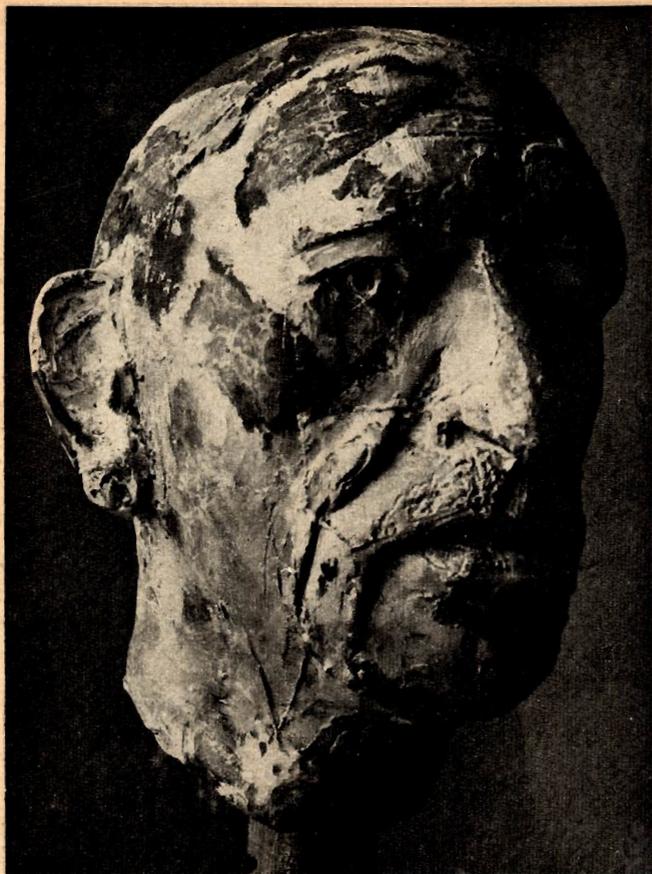
di RAFFAELE CARRIERI



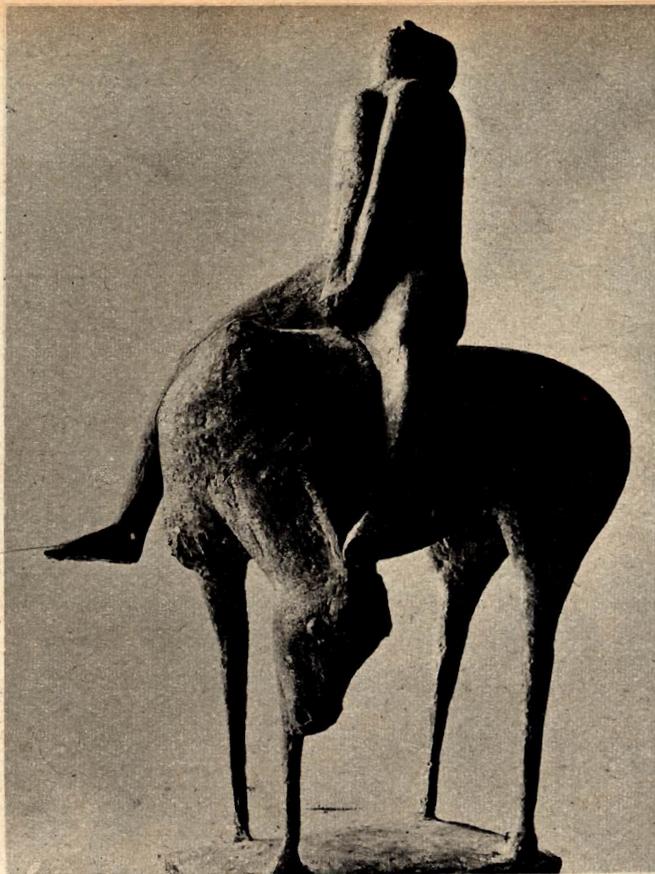
Per l'arte italiana il '50 è stato l'anno di Marino. Cominciò in gennaio a Bruxelles. Le sculture di Marino esposte a Bruxelles fecero chiasso. Marino era in viaggio per l'America: viaggiava in piroscalo e fece scalo non so dove per fermarsi qualche giorno a Bruxelles. Aveva esposto anche a Londra, prima o dopo, ottenendo lo stesso successo. Ma Londra era fuori rotta. Ai primi di febbraio dopo una traversata tempestosa Marino arrivò a New York. Il 14 si inaugurava alla *Buchholz Gallery* la sua mostra. Avevo assistito a Milano durante i mesi precedenti all'imballaggio dei bronzi. Erano ventotto e specie i *Cavalli* e *Cavaliere*, una volta incassati, sembravano pianoforti. In fatto di traversate io sono

rimasto a Chateaubriand. Non volevo scoraggiare Marino: ma ogni cassa che vedevo partire facevo un mio particolare scongiuro. Non si sa mai! Invece le casse arrivarono prima di Marino. La mostra si inaugurò la sera del 14 e i ventotto bronzi c'erano tutti. Marino non era nuovo per l'America. Al Museo di Arte Moderna di New York c'era un suo *Cavaliere* del '47 che lo rappresentava molto bene. Ricordo l'entusiasmo di James Soby, il maggior critico americano, quando vide a casa mia i disegni di Marino. Fu proprio Soby il primo acquirente delle sculture di Marino in America. Poi venne Curt Valentin. Soby mi disse: « È un grande scultore. Ma l'America è un paese difficile ». Ma la sera del 14 febbraio

segue



MARINO MARINI - IGOR STRAVINSKY - NEW-YORK 1950



MARINO MARINI - CAVALIERE (BRONZO) 1947

MARINO MARINI - DANZATRICE (BRONZO) 1948 E CAVALIERE (LECNO) 1948

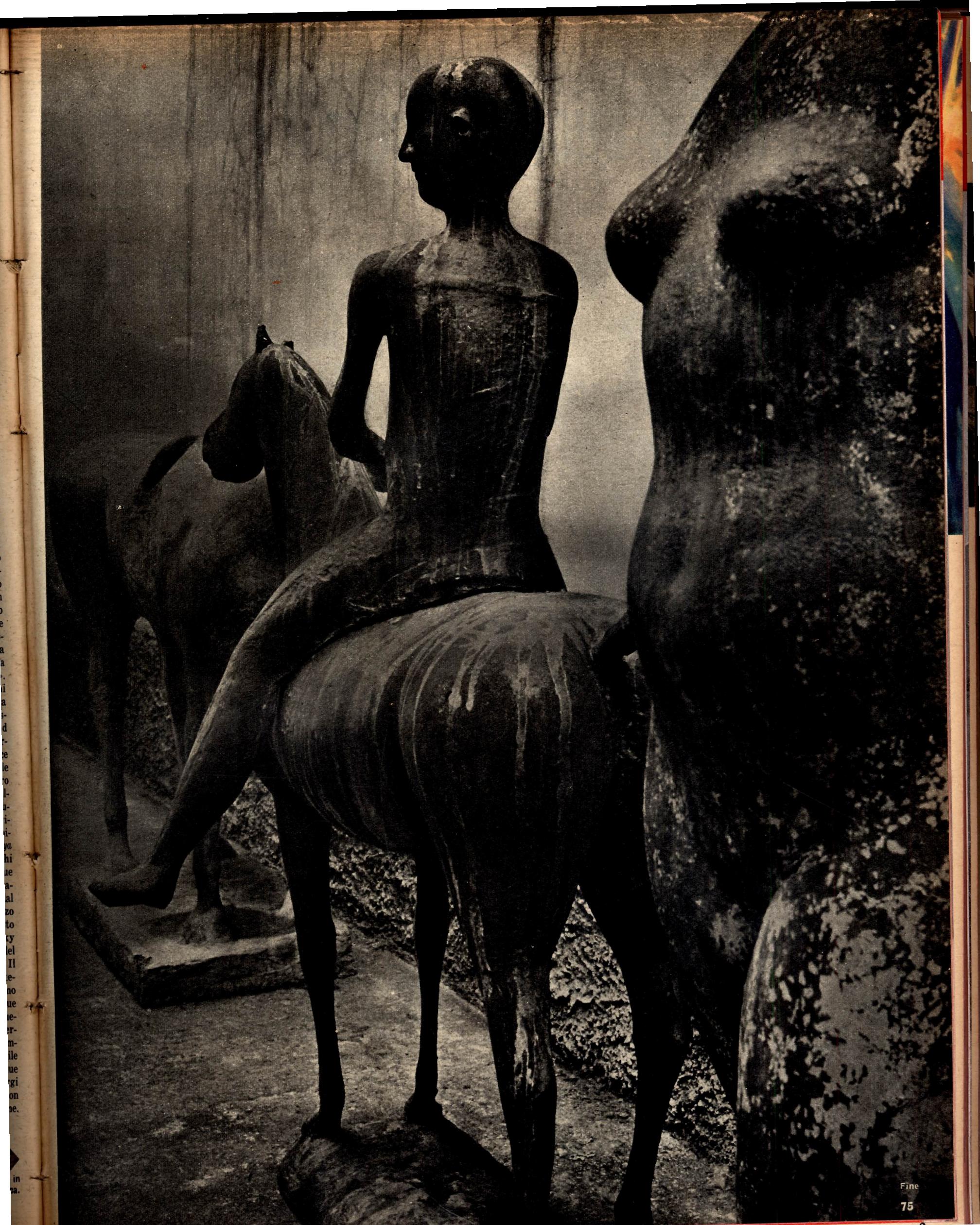


alla *Buchholz Gallery* Marino fu consacrato a New York il piú grande scultore vivente. In due settimane i ventotto bronzi furono tutti acquistati. Non s'era visto un successo simile alla Cinquantasettesima Strada nemmeno coi maggiori francesi. Alla *Buchholz* avevano esposto da Picasso a Matisse tutti i primi numeri di Parigi; gli scultori portati da Curt Valentin sino allora erano stati i Laurens, i Brancusi, i Moore, i Lipchitz, gli Arp, cioè a dire i quattro o cinque nomi piú grossi della scultura moderna. Valore a parte, questi nomi avevano dietro ottimi organizzatori, mercanti molto abili, le monografie stampate a Parigi e le grandi riviste internazionali.

Marino era arrivato al successo di New York in punta di piedi, senza riflettori, senza neanche una parola d'inglese. Era partito da Milano come partono di solito i medici e gli ingegneri. Marino non faceva parte della Scuola di Parigi. I suoi successi non erano andati piú in là della Manica. In Italia a credere in Marino eravamo in pochi. Quando cominciarono ad arrivare dall'estero i cosí detti *riconoscimenti* quei pochi aumentarono. Dopo il successo di New York Marino ebbe in patria i suoi ammiratori. Non era il primo caso. Un quarto di secolo prima era successo l'identico fenomeno con De Chirico e Modigliani.

Eugène Beuman mi ha raccontato dell'istantanea ammirazione provata da Stravinsky quando gli mostrò a Los Angeles una monografia con le sculture di Marino. In febbraio Stravinsky capitò a New York e andò alla *Buchholz* a vedere la Mostra e disse una cosa che non aveva mai detta a nessuno: « La scultura di Marino è come la mia musica ». Aveva posato una trentina d'anni prima per un disegno di Picasso tra una prova e l'altra dei Balletti russi; e un'altra volta per Bakst. Ed era tutto. Un modello piuttosto irrequieto. Il disegno di Picasso ce lo mostra chiuso come una grande serratura. Uno Stravinsky di ferro e cristallo, tutto mani. Ma la scultura di Marino era come la sua musica e Stravinsky si fece fare il ritratto. Se lo fece fare subito. Abitava a New York al *Lombardya Hôtel* - anche i nomi degli alberghi hanno un destino - e Marino per due giorni ritrasse per lunghe ore Stravinsky che portava la sua faccia dal pianoforte al divano come un pezzo di cratere ancora informe. Ho letto ieri sera una lettera di Stravinsky indirizzata a Marino: parlava del suo ritratto. Gli piaceva molto. Il terribile Igor dopo Nelson Rockefeller era stato il secondo ultimo modello di Marino a New York. Due uomini quasi mitologici per l'America contemporanea si erano alternati nel giro delle stesse ore. Un'impresa incredibile. Il paese piú difficile del mondo aveva dato a Marino due modelli, due facce, due personaggi che il diavolo in persona forse non avrebbe potuto metterè insieme.

Nello studio di Marino Marini: la « Pomona » in bronzo si profila come una quinta architettonica.



o
n
o
e
a
a
.
i
a
r
d
r
e
le
ro
l-
i-
i-
ya
hi
ue
a-
al
zo
to
cy
lel
Il
e-
no
ue
e-
r-
m-
ile
ue
gi
on
ne.

in
sa.